

Gennaio 2016

COMMERCIO ESTERO EXTRA UE

■ A gennaio 2016 entrambi i flussi commerciali presentano una diminuzione rispetto al mese precedente, più marcata per le esportazioni (-6,2%) che per le importazioni (-3,6%).

■ La flessione congiunturale delle vendite verso i paesi extra Ue è estesa a tutti i raggruppamenti principali di beni ed è particolarmente sostenuta per l'energia (-28,5%) e i beni strumentali (-7,8%).

■ Dal lato dell'import la flessione congiunturale è da ascrivere all'energia (-14,3%) e, in misura minore, ai beni strumentali (-2,6%). Gli acquisti di beni di consumo durevoli sono in forte crescita (+9,1%).

■ Nell'ultimo trimestre, la dinamica congiunturale dell'export verso i paesi extra Ue rimane tuttavia positiva (+2,5%) e risulta più ampia (+3,0%) al netto della componente energetica (-8,7%). Le vendite di beni di consumo non durevoli (+5,6%) e di beni strumentali (+3,2%) sono in marcata espansione.

■ L'ampia contrazione delle esportazioni su base annua (-7,9%) si riduce al netto dell'effetto dovuto alla differenza nei giorni lavorativi (-4,7%). La flessione è particolarmente sostenuta per l'energia (-19,2%) e i prodotti intermedi (-12,2%). La dinamica negativa di questi ultimi è influenzata dalla consistente contrazione delle vendite di metalli preziosi. Anche le importazioni flettono (-6,5%); tuttavia, al netto dell'energia (-28,4%), risultano in contenuta crescita (+1,2%).

■ A gennaio 2016 il deficit commerciale (-495 milioni) è più ampio rispetto allo stesso mese del 2015 (-344 milioni). Anche il surplus nell'interscambio di prodotti non energetici (+1,3 miliardi) è in diminuzione rispetto a gennaio 2015 (+2,3 miliardi).

■ Nel mese di gennaio 2016 la flessione tendenziale delle esportazioni è diffusa a quasi tutti i principali partner commerciali, a eccezione del Medio Oriente (+1,3%). Prosegue, da maggio 2014, il calo delle vendite di beni verso la Russia (-24,2%) mentre si rileva, dopo mesi di continua e sostenuta espansione, una battuta d'arresto per le esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,1%), in parte condizionata dalla sfavorevole dinamica delle vendite di metalli preziosi.

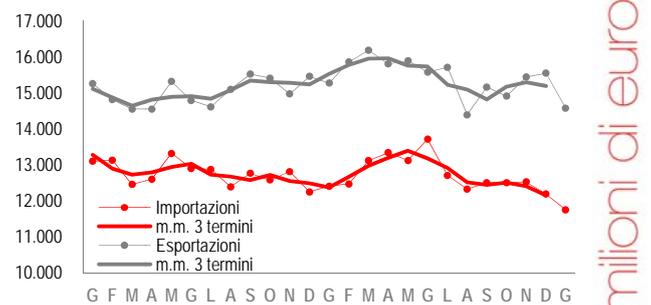
■ Le importazioni da Russia (-14,2%), OPEC (-12,5%) e Stati Uniti (-8,1%) sono in forte calo; gli acquisti da paesi ASEAN (+13,6%), Svizzera (+8,4%) e Cina (+4,8%) risultano in espansione.

■ Rispetto all'anno precedente, nel 2015 si rileva un incremento del contributo dell'Italia alle vendite dei

paesi Ue negli Stati Uniti, Russia e India e una riduzione in Cina e Giappone.

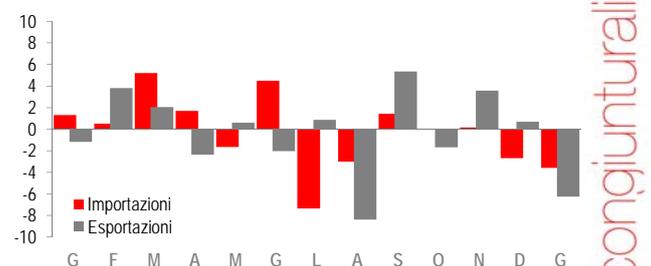
FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Gennaio 2014-Gennaio 2016, dati destagionalizzati, milioni di euro



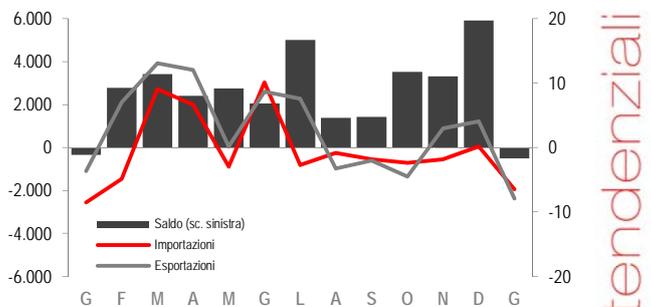
FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Gennaio 2015-Gennaio 2016, dati destagionalizzati, variazioni percentuali congiunturali



FLUSSI COMMERCIALI CON I PAESI EXTRA UE

Gennaio 2015-Gennaio 2016, dati grezzi, variazioni percentuali tendenziali e valori in milioni di euro



PROSPETTO 1. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE (a). Gennaio 2016, variazioni percentuali e valori

	Dati grezzi		Dati destagionalizzati		
	Milioni di euro	Variazioni %	Milioni di euro	Variazioni %	
	gen.2016	gen.16 gen.15	gen.2016	gen.16 dic.15	nov.15-gen.16 ago.-ott.15
Esportazioni	11.247	-7,9	14.574	-6,2	2,5
Importazioni	11.742	-6,5	11.750	-3,6	-2,3
Saldo	-495		2.824		

(a) dati provvisori.

I prodotti

La flessione congiunturale dell'export (-6,2%) interessa in misura molto accentuata l'energia (-28,5%) e i beni strumentali (-7,8%). I prodotti intermedi (-4,2%) e i beni di consumo – durevoli (-3,2%) e non durevoli (-2,4%) – registrano una flessione più contenuta. La contrazione congiunturale delle importazioni (-3,6%) è determinata dall'energia (-14,3%) e, in misura minore, dai beni strumentali (-2,6%) e dai prodotti intermedi (-0,8%). Contrastano la tendenza decrescente delle importazioni gli acquisti di beni di consumo durevoli che registrano una crescita considerevole (+9,1%).

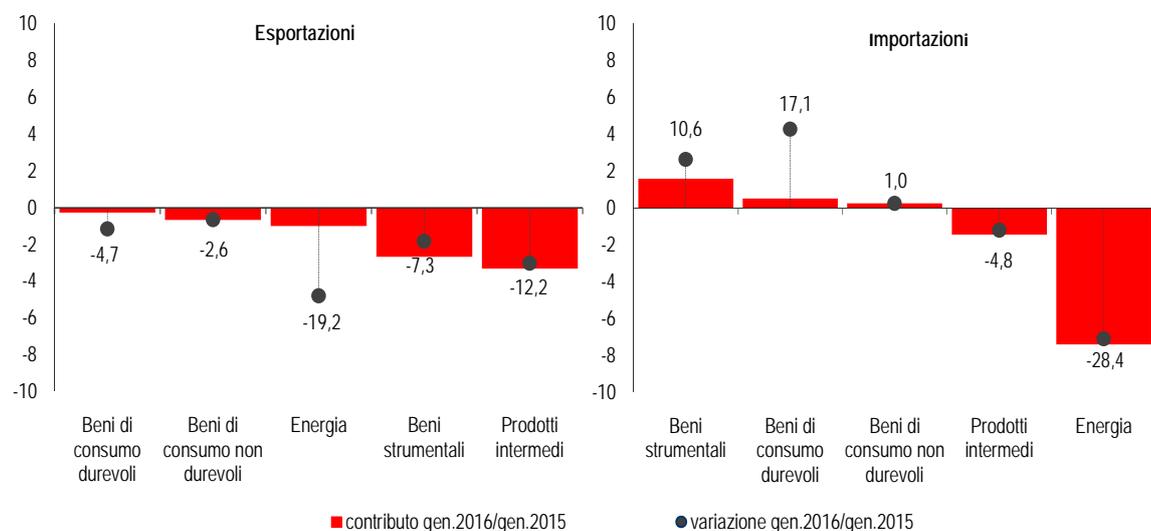
Su base annua, a gennaio 2016 la forte flessione delle esportazioni (-7,9%) coinvolge tutti i raggruppamenti principali di beni. La flessione tendenziale dell'energia (-19,2%) e dei prodotti intermedi (-12,2%) è più marcata della media, quella dei beni strumentali (-7,3%) è invece lievemente più contenuta (Figura 1). I beni di consumo – durevoli (-4,7%) e non durevoli (-2,6%) – presentano una contrazione delle vendite meno intensa rispetto a quella degli altri comparti. Dal lato degli acquisti si rileva una forte diminuzione tendenziale (-6,5%) ascrivibile prevalentemente all'energia (-28,4%) e, in misura minore, ai prodotti intermedi (-4,8%). Al netto dell'energia, l'import è in contenuta espansione (+1,2%) con un incremento particolarmente rilevante degli acquisti di beni di consumo durevoli (+17,1%) e di beni strumentali (+10,6%).

PROSPETTO 2. ESPORTAZIONI, IMPORTAZIONI E SALDI DELLA BILANCIA COMMERCIALE CON I PAESI EXTRA UE, SECONDO I RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI PER TIPOLOGIA DI BENI. Gennaio 2016

Raggruppamenti principali per tipologia di beni	Esportazioni				Importazioni				Saldi
	Dati grezzi	Dati destagionalizzati			Dati grezzi	Dati destagionalizzati			Dati grezzi
	Quote % (a)	gen.16 gen.15	gen.16 dic.15	nov.15-gen.16 ago.-ott.15	Quote % (a)	gen.16 gen.15	gen.16 dic.15	nov.15-gen.16 ago.-ott.15	Milioni di euro gen.2016
Beni di consumo	13,4	-3,0	-2,6	3,6	10,9	2,7	1,1	2,7	-58
<i>durevoli</i>	3,1	-4,7	-3,2	-2,7	1,3	17,1	9,1	2,5	232
<i>non durevoli</i>	10,3	-2,6	-2,4	5,6	9,7	1,0	0,0	2,8	-290
Beni strumentali	17,4	-7,3	-7,8	3,2	6,4	10,6	-2,6	2,9	2.029
Prodotti intermedi	11,9	-12,2	-4,2	2,0	11,5	-4,8	-0,8	-1,0	-633
Energia	2,5	-19,2	-28,5	-8,7	14,0	-28,4	-14,3	-13,6	-1.834
Totale al netto dell'energia	42,7	-7,3	-5,2	3,0	28,8	1,2	-0,5	1,3	1.339
Totale	45,1	-7,9	-6,2	2,5	42,9	-6,5	-3,6	-2,3	-495

(a) Il valore delle quote è calcolato sul totale dei flussi di scambio con il resto del mondo per l'anno 2014.

FIGURA 1. CONTRIBUTI (a) ALLA VARIAZIONE DELLE ESPORTAZIONI E DELLE IMPORTAZIONI PER RAGGRUPPAMENTI PRINCIPALI DI INDUSTRIE. Gennaio 2016, valori percentuali



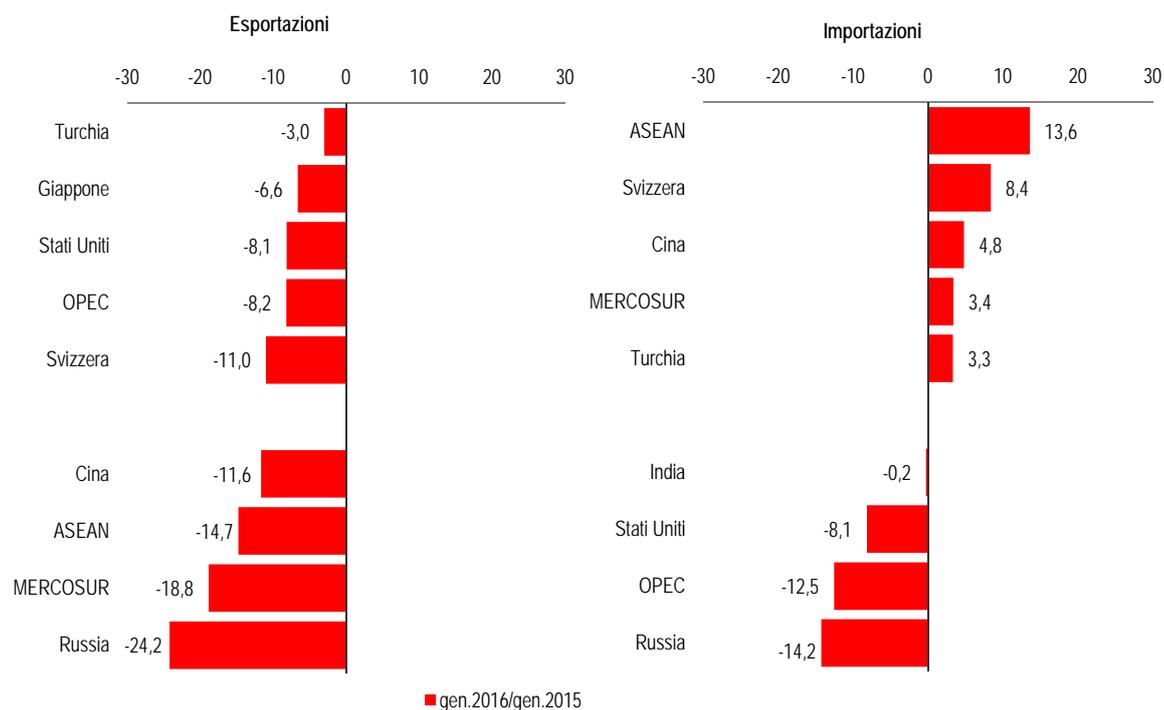
(a) Per la definizione di contributo si veda il Glossario.

I paesi

A gennaio 2016, quasi tutti i principali mercati di sbocco extra Ue presentano andamenti decrescenti delle esportazioni, a eccezione dei paesi del Medio Oriente (+1,3%). Prosegue la flessione delle vendite di beni verso la Russia (-24,2%), che si registra continuativamente da maggio 2014 anche per effetto delle misure restrittive sugli scambi. Si conferma anche la flessione, già registrata nel 2015, per i paesi MERCOSUR (-18,8%), i paesi ASEAN (-14,7%), la Cina (-11,6%) e i paesi OPEC (-8,2%). A gennaio 2016 anche la Svizzera registra un tasso tendenziale di crescita negativo (-11,0%). Nello stesso mese si registra una contrazione delle esportazioni verso gli Stati Uniti (-8,1%). Infine, anche Giappone (-6,6%) e Turchia (-3,0%) invertono la dinamica crescente del 2015.

A gennaio 2016 le importazioni di beni da Medio Oriente (-31,7%), Russia (-14,2%) e paesi OPEC (-12,5%) proseguono la flessione già registrata per il 2015. Gli acquisti di beni provenienti dagli Stati Uniti presentano un considerevole calo (-8,1%), in controtendenza con l'anno precedente. Per contro, si rileva un forte incremento per le importazioni da paesi ASEAN (+13,6%) e Svizzera (+8,4%). Tra gli altri partner commerciali, Cina (+4,8%), paesi MERCOSUR (+3,4%) e Turchia (+3,3%) conseguono incrementi tendenziali degli acquisti più contenuti.

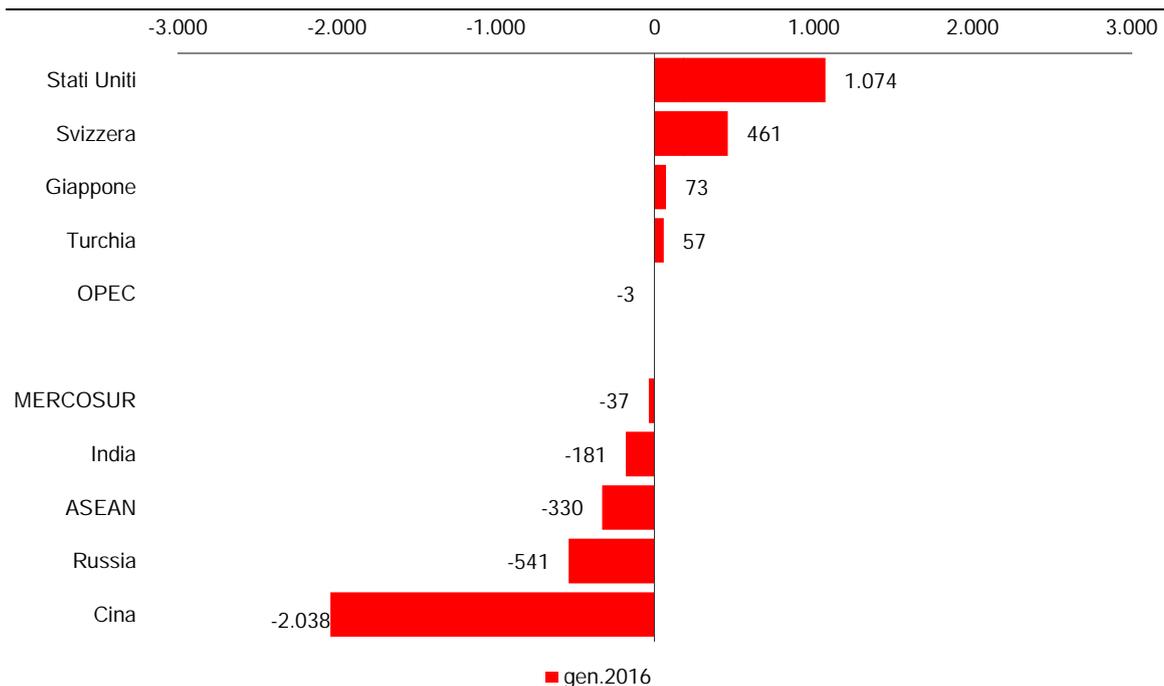
FIGURA 2 . PRINCIPALI PARTNER COMMERCIALI (b). Gennaio 2016, variazioni percentuali



(b) Limitatamente ai paesi la cui quota sull'export/import per l'anno 2014 è superiore all'1%.

A gennaio 2016 si registrano saldi commerciali ampiamente negativi nei confronti di Cina (-2.038 milioni), Russia (-541 milioni) e paesi ASEAN (-330 milioni). I saldi positivi più ampi si rilevano nei confronti di Stati Uniti (+1.074 milioni), Medio Oriente (+532 milioni) e Svizzera (+461 milioni).

FIGURA 3. SALDI COMMERCIALI PER I PRINCIPALI PARTNER. Gennaio 2016, milioni di euro



Glossario

Contributo alla variazione tendenziale dell'indice generale: misura l'incidenza delle variazioni delle importazioni e delle esportazioni dei singoli aggregati merceologici o geografici sull'aumento o sulla diminuzione dei flussi aggregati.

Dati corretti per gli effetti di calendario: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalla variabilità attribuibile alla composizione del calendario nei singoli periodi (mesi o trimestri) dell'anno, dovuta al diverso numero di giorni lavorativi o di giorni specifici della settimana in essi contenuti e alla presenza di festività nazionali civili e religiose, fisse e mobili (festività pasquali), nonché dell'anno bisestile. Il ricorso a tale trasformazione dei dati consente di cogliere in maniera più adeguata sia le variazioni tendenziali (calcolate rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente), sia le variazioni medie annue.

Dati destagionalizzati: dati depurati, mediante apposite tecniche statistiche, dalle fluttuazioni attribuibili alla componente stagionale (dovute a fattori meteorologici, consuetudinari, legislativi, ecc.) e, se significativi, dagli effetti di calendario. Questa trasformazione dei dati è la più idonea a cogliere l'evoluzione congiunturale di un indicatore.

Esportazioni: includono tutti i beni (nazionali o nazionalizzati, nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, escono dal territorio economico del Paese per essere destinati al resto del mondo. Esse sono valutate al valore FOB (free on board), che corrisponde al prezzo di mercato alla frontiera del Paese esportatore. Questo prezzo comprende il prezzo ex-fabbrica, i margini commerciali, le spese di trasporto internazionale e gli eventuali diritti all'esportazione.

Importazioni: comprendono tutti i beni (nuovi o usati) che, a titolo oneroso o gratuito, entrano nel territorio economico del Paese in provenienza dal Resto del mondo. Esse possono essere valutate al valore CIF (cost, insurance, freight), che comprende: il valore FOB dei beni, le spese di trasporto e le attività assicurative tra la frontiera del Paese esportatore e la frontiera del Paese importatore.

Paesi extra Ue: tutti i paesi non appartenenti all'Unione europea. Dal 1° luglio 2013 con l'ingresso della Croazia, l'Unione europea è composta da 28 paesi. Le serie storiche relative ai paesi extra Ue sono state quindi ricostruite per rendere coerenti i confronti dei dati.

Variazione congiunturale: variazione percentuale rispetto al mese o al periodo precedente.

Variazione tendenziale: variazione percentuale rispetto allo stesso mese o allo stesso periodo dell'anno precedente.

Nota metodologica

La rilevazione del commercio con i paesi non appartenenti all'Ue è effettuata secondo la normativa comunitaria, Regolamento (CE) del Parlamento europeo e del Consiglio n. 471/2009 e Regolamenti (UE) della Commissione n. 92/2010 e n. 113/2010, che trova applicazione in sede nazionale con opportuni provvedimenti emanati dall'Agenzia delle Dogane. Le informazioni sono raccolte tramite bollette doganali (documento amministrativo unico) con periodicità mensile e successivamente armonizzate e validate attraverso un processo di controllo e revisione esperta svolto dall'Istituto.

Conformemente alla normativa comunitaria, dal 2000 le esportazioni e le importazioni al di sotto delle soglie di esclusione (operazioni commerciali di valore – a partire dal 2010 – inferiore a 1.000 euro) vengono inserite nelle statistiche del commercio estero con i paesi extra Ue mensilmente in forma aggregata.

Nel rispetto dei Regolamenti comunitari, gli scambi commerciali con i paesi terzi sono classificati secondo il paese di origine per le importazioni e il paese di destinazione per le esportazioni.

Al momento della prima pubblicazione, i dati sono di natura provvisoria e sono soggetti a revisione nel mese successivo.

A partire dal mese di Settembre 2011 è stata implementata una nuova metodologia di produzione delle statistiche sugli scambi con l'estero di gas naturale allo stato gassoso e di energia elettrica, che si basa sull'impiego diretto di fonti informative alternative¹ ai dati statistico-doganali solo per quanto riguarda la misurazione degli scambi complessivi in quantità, mentre per le altre variabili di analisi e classificazione richieste dai regolamenti statistici comunitari (dati in valore monetario e allocazione geografica dei flussi con l'estero per "paese statistico") sono stati adottati opportuni criteri di stima (per maggiori dettagli si veda la nota sulle revisioni straordinarie allegata al Comunicato Commercio con l'estero riferito al mese di Settembre 2011 www.istat.it/it/archivio/45225). La modifica introdotta ha comportato la conseguente revisione dei dati relativi ai periodi precedenti.

Nel corso dell'anno 2003, l'Istat ha modificato, per i dati di commercio estero così come per tutti gli indicatori congiunturali dell'industria, la classificazione delle aggregazioni per destinazione economica dei prodotti "Raggruppamenti Principali di Industrie (RPI)", definiti dal Regolamento della Commissione n.586/2001 (G.U. delle Comunità europee del 27/03/2001). A seguito dell'entrata in vigore della Nace rev. 2 tale Regolamento è stato modificato dal Regolamento (CE) n.656/2007 del 14/06/2007.

I Raggruppamenti Principali di Industrie sono:

- Beni di consumo durevoli;
- Beni di consumo non durevoli;
- Beni strumentali;
- Prodotti intermedi;
- Energia.

La classificazione RPI è stata adattata alle statistiche sul commercio con l'estero.

Le serie storiche dei valori di importazioni ed esportazioni per RPI sono state ricostruite e possono, quindi, differire da quelle precedentemente pubblicate. Insieme ai dati grezzi, vengono pubblicati anche i dati depurati della componente stagionale e dagli effetti di calendario. Tali dati sono ottenuti attraverso la procedura TRAMO-SEATS per Linux (versione di Febbraio 2008).

A partire dai dati mensili del 2012 sono state introdotte alcune sostanziali innovazioni di processo e di prodotto nelle procedure di destagionalizzazione finalizzate a migliorare l'accuratezza delle stime prodotte e a fornire agli utenti un più ampio dettaglio degli indicatori statistici per l'analisi congiunturale del commercio con l'estero, rendendo disponibili nuove serie destagionalizzate a livello di raggruppamenti principali di industrie (RPI).

I dati destagionalizzati sono soggetti a revisione ogni mese. I modelli utilizzati vengono verificati, in occasione delle revisioni delle serie grezze. Le specifiche utilizzate dall'Istat nell'ambito della procedura TRAMO-SEATS sono disponibili per gli utenti che ne facciano richiesta per proprie finalità di analisi.

¹ Le fonti utilizzate sono le seguenti: Terna S.p.A., Borse elettriche europee, ENTSO European Network of transmission System operator for Electricity, ENERDATA, Snam Rete Gas S.p.a, Ministero dello Sviluppo Economico.

Definizioni delle aree geografiche e geoeconomiche

Paesi europei non Ue: comprende Albania, Andorra, Bielorussia, Bosnia-Erzegovina, ex Repubblica iugoslava di Macedonia, Fær Øer, Gibilterra, Islanda, Kosovo, Liechtenstein, Montenegro, Norvegia, Repubblica moldova, Russia, Santa Sede (Stato della Città del Vaticano), Serbia, Svizzera, Turchia, Ucraina.

Africa settentrionale: comprende Algeria, Egitto, Isole Canarie/Ceuta, Libia, Marocco, Melilla, Sahara Occidentale, Tunisia.

Altri paesi africani: comprende Angola, Benin, Botswana, Burkina Faso, Burundi, Camerun, Capo Verde, Ciad, Comore, Congo, Costa d'Avorio, Eritrea, Etiopia, Gabon, Gambia, Ghana, Gibuti, Guinea, Guinea equatoriale, Guinea-Bissau, Kenya, Lesotho, Liberia, Madagascar, Malawi, Mali, Mauritania, Maurizio, Mayotte, Mozambico, Namibia, Niger, Nigeria, Repubblica Centrafricana, Repubblica democratica del Congo, Repubblica unita di Tanzania, Ruanda, Sant'Elena-Ascensione e Tristan da Cunha, São Tomé e Príncipe, Seychelles, Senegal, Sierra Leone, Somalia, Sud Africa, Sudan, Sud Sudan, Swaziland, Territorio britannico dell' Oceano Indiano, Togo, Uganda, Zambia, Zimbabwe.

America settentrionale: comprende Canada, Groenlandia, Saint-Pierre e Miquelon, Stati Uniti.

America centro-meridionale: comprende Anguilla, Antigua e Barbuda, Argentina, Aruba, Bahama, Barbados, Belize, Bermuda, Bolivia, Bonaire, Sint Eustatius e Saba, Brasile, Cile, Colombia, Costa Rica, Cuba, Curaçao, Dominica, Ecuador, El Salvador, Giamaica, Grenada, Guatemala, Guyana, Haiti, Honduras, Isole Cayman, Isole Falkland, Isole Turks e Caicos, Isole Vergini Americane, Isole Vergini Britanniche, Messico, Montserrat, Nicaragua, Panama, Paraguay, Perù, Repubblica dominicana, Saint-Barthélemy, Saint Kitts e Nevis, Saint Vincente e le Grenadine, Santa Lucia, Sint Maarten, Suriname, Trinidad e Tobago, Uruguay, Venezuela.

Medio Oriente: comprende Arabia Saudita, Armenia, Azerbaigian, Bahrein, Emirati Arabi Uniti, Georgia, Giordania, Iraq, Israele, Kuwait, Libano, Oman, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Siria, Territorio palestinese occupato, Yemen.

Altri paesi asiatici: comprende Afghanistan, Bangladesh, Bhutan, Birmania, Brunei, Cambogia, Cina, Corea del Nord, Corea del Sud, Filippine, Giappone, Hong Kong, India, Indonesia, Kazakistan, Kirghizistan, Laos, Macao, Malaysia, Maldive, Mongolia, Nepal, Pakistan, Singapore, Sri Lanka, Tagikistan, Taiwan, Thailandia, Timor-Leste, Turkmenistan, Uzbekistan, Vietnam.

Oceania e altri territori: comprende Antartide, Australia, Figi, Georgia del Sud e Isole Sandwich australi, Isola di Bouvet, Isola Christmas, Isole Cocos (Keeling), Isole Cook, Isole Heard e McDonald, Isole Marianne settentrionali, Isole Marshall, Isole minori periferiche degli Stati Uniti, Isola Norfolk, Isole Pitcairn, Isole Salomone, Kiribati, Nauru, Niue, Nuova Caledonia, Nuova Zelanda, Palau, Papua Nuova Guinea, Polinesia francese, Samoa, Samoa americane, Stati Federati di Micronesia, Terre australi e antartiche francesi, Tokelau, Tonga, Tuvalu, Vanuatu, Wallis e Futuna, Provviste e dotazioni di bordo, Paesi e territori non specificati, Paesi e territori non specificati per ragioni commerciali o militari.

ASEAN (Associazione delle Nazioni del Sud-Est Asiatico): comprende Brunei, Cambogia, Filippine, Indonesia, Laos, Malaysia, Birmania, Singapore, Thailandia, Vietnam.

OPEC: comprende Algeria, Angola, Arabia Saudita, Emirati Arabi Uniti, Iraq, Kuwait, Libia, Nigeria, Qatar, Repubblica islamica dell'Iran, Venezuela, Ecuador (dal 2008) e l'Indonesia (fino al 2008 e dal 2016).

Mercosur: comprende Brasile, Paraguay, Uruguay, Argentina e Venezuela (dal 2013).